

IVAN E JASON REITMAN Los Angeles by Autumn DeWilde

Giornata uggiosa, insolita per Los Angeles. Sguardo fisso sull'entrata del piccolo cinema d'essai sul Beverly Boulevard. Da una macchina sportiva scende un ragazzo avvolto in un impermeabile ed entra furtivamente nel New Beverly Cinema. Lo seguiamo. È Jason Reitman, giovanissimo sceneggiatore-regista, la firma dietro a "Thank you for smoking" e "Juno" che gli ha regalato la prima nomination all'Oscar. «Bella location per lo shoot», dice. «Il New Beverly Cinema, lo saprai, è di Quentin Tarantino. L'ha rilevato per non permettere che costruissero l'ennesimo Starbucks. È qui che venivo da piccolo a vedere i miei film preferiti: "Rocky horror picture show", "L'appartamento", "Harold e Maude", "Il dottor Stranamore", "Shampoo". E poi "Pulp Fiction" (cinque ore di coda per vederlo), che mi ha ispirato a diventare regista e mi ha insegnato che una colonna sonora deve rispecchiare il tempo in cui si vi-

ve. E poi, non posso dimenticare il film "Gemelli": per me ha dato un senso a parole come "commedia" e "satira". Una voce dal nulla sbotta: «Certo, l'ho prodotto io! Ti portai sul set perché la mamma era impegnata, e ora guardati: chi l'avrebbe mai immaginato». Completo scuro, tratti decisi, precisi e una voce ironica che s'intona alla sua personalità: è Ivan Reitman, il produttore di mitici titoli come "Animal House", "Polpette", "Stripes", "Ghostbusters" e di molte altre, recenti commedie di successo ("Disturbia", "Be kind rewind", "I love you man"). È il padre di Jason e anche il produttore del suo ultimo lavoro, "Tra le nuvole", per cui si parla di candidatura all'Oscar per miglior regia e miglior film. «Ho sempre preferito far ridere con ironia. Sono cresciuto con la troupe di Second City: Belushi, Aykroyd, John Candy e Bill Murray, il miglior attore comico in circolazione». Buon sangue non mente. Roberto Croci

